



Speciale Referendum CGIL Sentenza Corte Costituzionale, 11 gennaio 2017

I referendum su voucher, appalti e (non più...) sui licenziamenti: materiali per la loro comprensione

di Franco Scarpelli

La Corte costituzionale ha dunque deciso di ammettere due dei tre referendum abrogativi promossi dalla Cgil, ovvero quelli su buoni lavoro e responsabilità negli appalti. Non ha invece ritenuto ammissibile il referendum in materia di licenziamenti (cioè sull'art. 18 dello [Statuto dei lavoratori e sul decreto del Jobs Act](#)-contratto a tutele crescenti).

Leggeremo, appena disponibili, le motivazioni della decisione della Corte che pure, in altra occasione (nel 2003) aveva ammesso un referendum sulla disciplina dei licenziamenti non troppo diverso, come impostazione, da quello attuale.

In ogni caso, tra qualche mese i cittadini italiani saranno comunque chiamati a pronunciarsi su due questioni importanti in materia di lavoro (salva l'ipotesi in cui vengano sciolte le Camere e le elezioni anticipate facciano slittare la consultazione al 2018):

- quella dei **voucher**, ovvero la [disciplina del lavoro accessorio](#), cioè prestazioni di lavoro occasionale compensate tramite un sistema di buoni (al di fuori di ogni altra disciplina di tutela che si applica ai lavoratori subordinati o autonomi): disciplina nella quale è stata individuata dai promotori la forma più estrema di lavoro precario, privo non solo di continuità e stabilità ma anche della possibilità concreta di accesso alle prestazioni previdenziali (la versione della disciplina dei voucher oggetto di referendum è quella del Jobs Act del 2015, che ha fortemente liberalizzato l'istituto rispetto a precedenti versioni che lo limitavano ad alcune tipologie di lavoratori);
- quella delle garanzie per i lavoratori impiegati negli **appalti**, basate sulla [obbligazione solidale del committente](#) per i trattamenti dovuti ai dipendenti degli appaltatori, meccanismo che il referendum intende rafforzare: tematica forse meno conosciuta al grande pubblico, ma riguardante la condizione assai difficile di milioni di lavoratori impiegati nel lavoro in appalto (dai cantieri edili agli appalti di servizi, di ristorazione, ecc.), i quali vengono spesso chiamati a pagare le conseguenze di dinamiche estreme di competizione e concorrenza al ribasso, che la regola della responsabilità solidale del committente cerca di governare.

Wikilabour, con i materiali allegati a questa newsletter, intende svolgere un servizio di informazione sui contenuti tecnici delle discipline investite dal referendum, sui quesiti referendari, sulle loro motivazioni e sugli effetti della loro eventuale approvazione.

Seguendo la vocazione di Wikilabour, che da sempre si rivolge a un pubblico non solo di operatori, la materia viene illustrata offrendo i testi rilevanti e illustrandone i contenuti più importanti, ma con modalità divulgativa e cercando di far comprendere, anche a chi non abbia competenze giuridiche e specialistiche, gli snodi tecnici delle regole oggetto della consultazione.



Sarà compito di chi vorrà avvalersi di tali materiali, eventualmente anche nella campagna referendaria, illustrare le ragioni politiche del voto referendario. Ciò che si vuole evitare, fornendo queste schede, è che la discussione si basi su semplificazioni retoriche o demagogiche, ignorando o distorcendo la sostanza delle importanti questioni toccate dalla consultazione.

Alle due schede su voucher e appalti aggiungiamo una scheda sul referendum sui licenziamenti: anche se la questione è superata, per effetto della decisione della Corte costituzionale, potrà risultare di interesse per chi voglia conoscere quali fossero i contenuti del quesito e, a breve, per leggere e comprendere meglio le motivazioni per le quali è stato giudicato non ammissibile.

Le schede tecniche allegate sono state elaborate col contributo, oltre a quello di chi scrive questa nota, degli studiosi di diritto del lavoro Lorenzo Giasanti, Simone Varva e Marta Giaconi dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.